

Tre azioni per cambiare la scuola a partire dal quadro normativo

*Original*

Tre azioni per cambiare la scuola a partire dal quadro normativo / Campobenedetto, Daniele; Valente, Raffaella - In: Re-school. Ripensare la scuola a partire dagli spazi / Barioglio C., Campobenedetto D.. - STAMPA. - [s.l.] : Dipartimento di Architettura e Design – Politecnico di Torino, 2021. - ISBN 9788885745643. - pp. 159-167

*Availability:*

This version is available at: 11583/2970462 since: 2022-08-04T10:04:29Z

*Publisher:*

Dipartimento di Architettura e Design – Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# Re-school

Ripensare la scuola, a partire dagli spazi



**Quaderni** Future *Urban Legacy* Lab



# Re-school

Ripensare la scuola, a partire dagli spazi

Il quaderno presenta i primi risultati di una ricerca portata avanti dal Future *Urban Legacy* Lab con Fondazione Agnelli sul patrimonio di edilizia scolastica nazionale.

*Fondazione Agnelli*

Andrea Gavosto  
Martino Bernardi  
Marco Gioannini  
Stefano Molina  
Raffaella Valente

Future *Urban Legacy* Lab

Responsabile scientifico:  
Matteo Robiglio

Coordinatore:  
Caterina Barioglio

Gruppo di ricerca:  
Lucia Baima, Angelo Caccese, Daniele Campobenedetto, Marco Cappellazzo, Elena Guidetti, Chiara Iacovone, Andrea Pollio, Maria Paola Repellino, Matteo Robiglio, Caterina Quaglio, Giulia Sammartano, Nannina Spanò, Ilaria Tonti, Alberto Valz Gris

ISBN: 978-88-85745-64-3

Collezione Quaderni Future *Urban Legacy* Lab  
n. 6, 2021

Volume a cura di Caterina Barioglio e Daniele Campobenedetto

con testi di

Introduzione: Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto

Capitolo 1: Raffaella Valente, Martino Bernardi

Capitolo 2: Raffaella Valente, Martino Bernardi

Capitolo 3: Caterina Barioglio, Marco Cappellazzo, Giulia Sammartano

Capitolo 4: Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto, Elena Guidetti e Ilaria Tonti con disegni di Caterina Quaglio

Capitolo 5: Marco Cappellazzo, Giulia Sammartano, Nannina Spanò

Capitolo 6: Caterina Barioglio, Daniele Campobenedetto, Matteo Robiglio

Capitolo 7: Maria Paola Repellino con disegni di Lucia Baima

Capitolo 8: Daniele Campobenedetto, Raffaella Valente

**Come trasformare la più  
diffusa infrastruttura edilizia  
pubblica del Paese?**



## **8. Tre azioni per cambiare la scuola a partire dal quadro normativo**

## Obiettivi sempre enunciati e mai pienamente raggiunti

L'individuazione delle risorse di spazio, il riconoscimento di tipologie rappresentative, l'introduzione di una prospettiva territoriale e l'applicazione di un metodo di rigenerazione sono elementi che permettono di agire sul patrimonio edilizio della scuola italiana considerato nel suo insieme. Un ulteriore elemento che ha effetti sull'infrastruttura scolastica, trasversale a quelli appena citati, è costituito dall'insieme delle norme e dei processi attraverso cui viene operata la rigenerazione.

Questo capitolo riassume alcuni elementi per un'azione normativa utile, nel lungo periodo, al metodo di rigenerazione proposto nei capitoli precedenti.

Nel corso della storia dell'Italia repubblicana si è tentato in diverse occasioni di indirizzare i principi distributivi dello spazio scolastico attraverso strumenti normativi. L'ultimo tentativo di stabilire una relazione tra pedagogia e spazio, prima dell'emergenza sanitaria iniziata nel marzo 2020, risale al 2013. Le linee guida interministeriali sottolineano, seppur in maniera generale e senza indicazioni di carattere operativo, la necessità di relazione tra gli spazi e le attività didattiche, espressa in

termini di flessibilità e costruzione di un "paesaggio educativo". Viene inoltre messa in discussione la centralità dell'aula e l'uso di laboratori e spazi comuni come ambienti per un tempo "altro" rispetto ad una didattica ordinaria. Al centro della narrazione viene invece posto il concetto di didattica integrata, e le modalità che permettono di accogliere una comunità scolastica allargata all'interno degli spazi della scuola.

Molti degli elementi offerti da questa analisi risultano simili negli obiettivi a quelli proposti da architetti e pedagogisti nella valutazione delle scuole italiane della seconda metà del Novecento. Le norme tecniche per l'edilizia scolastica, raccolte nel D.M. 18 Dicembre 1975, descrivono l'edificio scolastico come un "organismo architettonico" e non come una "semplice addizione di elementi spaziali". La centralità dell'aula è già messa in discussione attraverso la proposta di spazi per l'articolazione di programmi diversificati e la formazione di diverse unità pedagogiche, con un accento particolare sulla flessibilità.

La parziale sovrapposizione delle dichiarazioni di indirizzo tra le linee guida del 2013 e le norme del 1975 fa quindi emergere la necessità

di ripensare gli strumenti per la realizzazione di questi obiettivi che, dal varo delle norme del 1975 ad oggi, non possono dirsi pienamente raggiunti.

Le tre proposte qui riassunte possono essere lette sia come azioni da svolgere nel solco tracciato quadro normativo esistente, per consolidare il processo di rigenerazione del patrimonio dell'edilizia scolastica proposto nei capitoli precedenti, sia come principi guida per una riforma del quadro normativo.

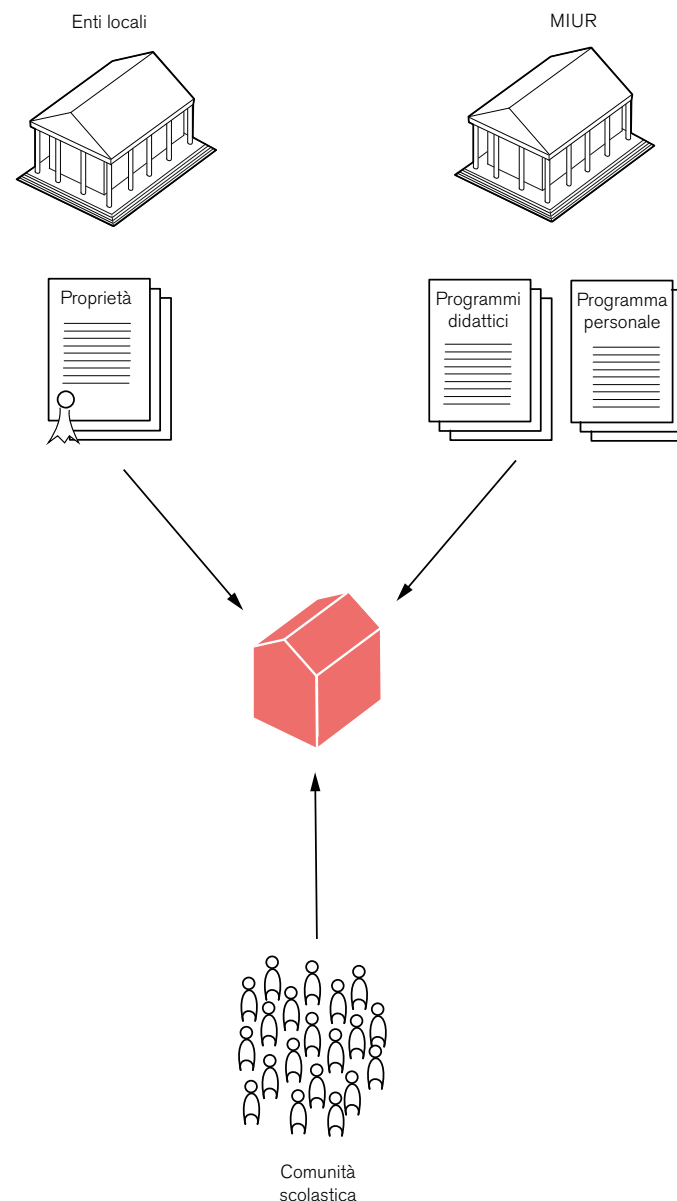


# 1. Coinvolgere la comunità scolastica

Una scuola di qualità è il risultato di una visione complessiva realizzata attraverso un processo che tiene insieme i ruoli, si avvale dei diversi contributi e arriva all'obiettivo attraverso un percorso strutturato. La suddivisione, tipicamente italiana, tra proprietà degli edifici (Comuni, Città Metropolitane) e gestione (Ministero della Pubblica Istruzione) non facilita questo compito. Ancora più importante, in questo quadro di **governance**, è istituire un iter di lavoro per condividere obiettivi e modalità di intervento.

L'intero processo legato agli interventi sugli edifici scolastici dovrebbe essere oggetto di attenzione e di un ripensamento anche istituzionale. Il punto di partenza di tutto non può che essere l'*idea di scuola* alla quale solo in un secondo momento si darà forma attraverso l'architettura. È importante che questa idea nasca e maturi all'interno della comunità scolastica in un sano dialogo con la committenza dell'opera e con gli altri attori che attorno alla scuola ruotano. È altrettanto importante che questa idea venga prima tradotta in un programma e poi idealmente consegnata ai progettisti, che avranno il compito di darle vita attraverso soluzioni spaziali. Il PNRR potrebbe essere un'occasione

per sperimentare procedure in grado di integrare in momenti significativi del processo edilizio la voce della comunità scolastica, per conoscerne bisogni e orientamenti pedagogici (secondo, ad esempio, il modello e gli strumenti previsti in Alto Adige e in altri Paesi europei). Per essere efficace la comunicazione tra comunità scolastica, PA di riferimento e tavolo di progettazione dovrà trovare un punto di equilibrio fra utilità della consultazione e fluidità/speditezza dell'iter.



## 2. Usare le norme esistenti per regolare la trasformazione

Un secondo elemento riguarda le norme tecniche che guidano le trasformazioni dell'infrastruttura scolastica.

Negli anni Settanta del Novecento il fabbisogno di aule era ancora alto rispetto all'offerta e la realizzazione di nuovi edifici scolastici era considerata una priorità. Le norme del 1975 stabiliscono quindi principi generali e standard dimensionali per l'espansione di una infrastruttura scolastica non sufficiente, in termini di quantità e tipologia di spazi, ad accogliere i giovani in formazione.

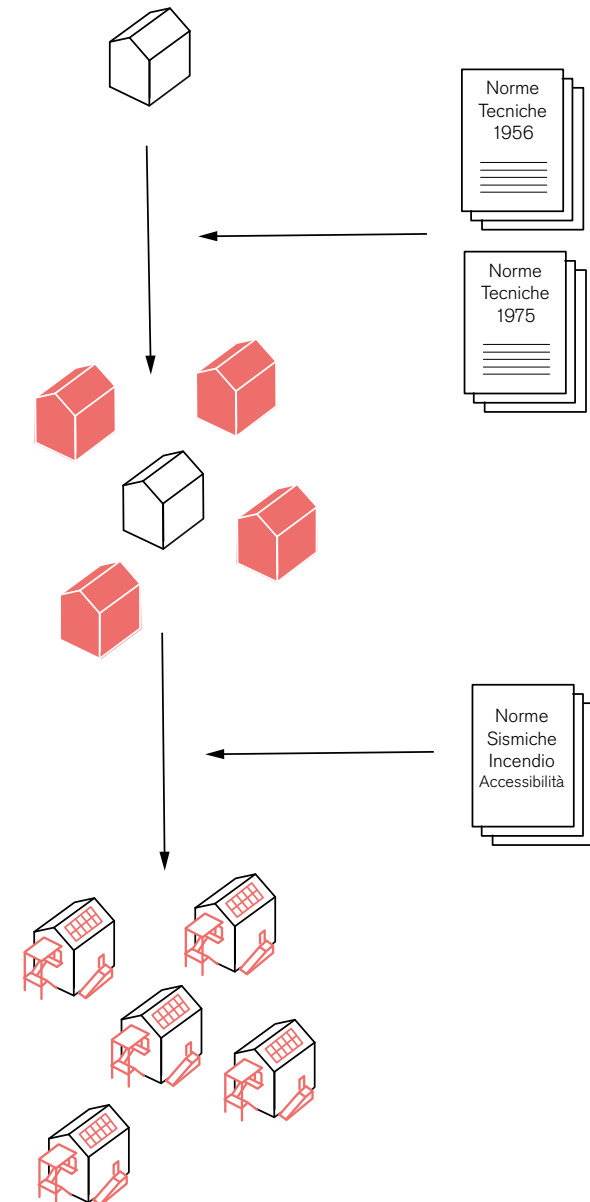
Negli anni Novanta, conclusasi la spinta di espansione, si è avviata una nuova stagione con la diffusione di norme tecniche riguardo la sicurezza degli edifici, in particolare pubblici, poi riassunte nel testo unico dell'edilizia del 2000. Queste indicazioni normative hanno reso evidente il divario tra gli edifici scolastici, eredità di stagioni passate, e i nuovi standard di sicurezza e prestazioni energetiche. Il grande sforzo di ottemperanza di questi nuovi standard ha permesso il miglioramento delle prestazioni delle scuole, tuttavia è spesso risultato in interventi disomogenei e per parti: cappotti termici, scale antincendio e cordoli antisismici, per citare alcuni esempi, sono stati realizzati come interventi

isolati escludendo il dialogo con la funzione scolastica e in alcuni casi sono risultati in conflitto con le pratiche didattiche.

Questa nuova stagione, che potremmo definire dell'adeguamento, può essere considerata come un primo momento di ridefinizione dei problemi dell'infrastruttura scolastica: dalla necessità di espansione si passa all'attenzione verso la trasformazione. Oggi l'infrastruttura scolastica deve pertanto ottemperare ad una serie di norme che riguardano le prestazioni dell'edificio, e dall'altra ad una norma tecnica nata per l'espansione dell'infrastruttura, aggiornata solo dalle linee guida del 2013.

A fronte di questa situazione appare necessaria una riforma del quadro normativo che favorisca la rigenerazione del patrimonio esistente e integri questioni della sicurezza e dell'accessibilità con la prospettiva didattica.

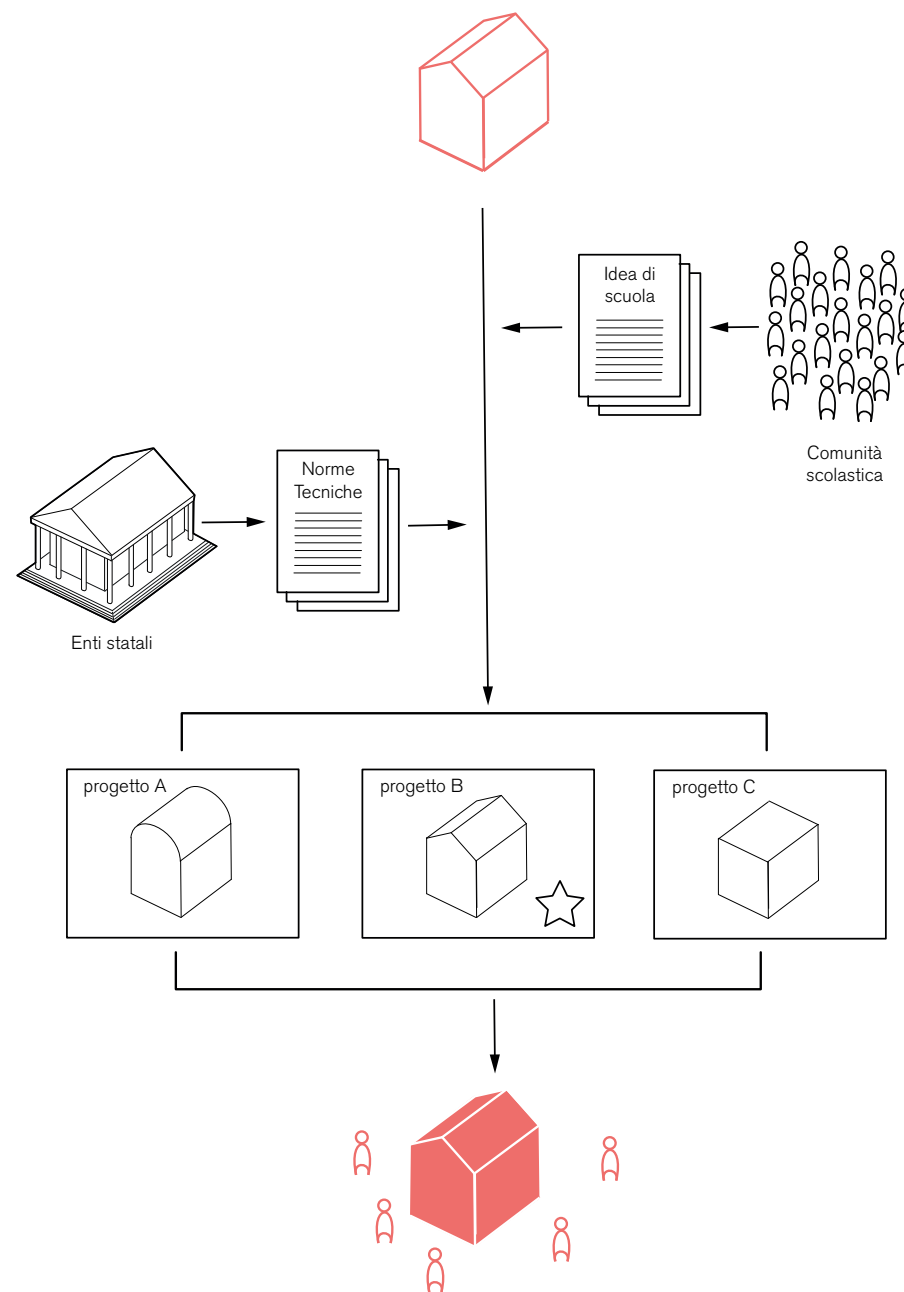
Ciò potrebbe avvenire a livello regionale tramite l'individuazione di linee guida per riconoscere il potenziale trasformativo di un edificio scolastico.



### 3. Attuare processi di qualità per scuole di qualità

Un terzo punto, strettamente legato alle norme, riguarda le procedure di affidamento degli incarichi e le modalità di selezione dei progettisti chiamati ad applicarle. In ambito europeo, la procedura concorsuale costituisce lo standard per la selezione di opere di interesse pubblico quali le scuole. Un recente approfondimento dell'Ordine degli Architetti di Bologna ha messo in luce che tra i concorsi recentemente banditi in Italia molti riguardano proprio edifici scolastici. Tuttavia nel nostro Paese i concorsi restano un'eccezione e ancora di più lo sono quelli "a lieto fine". Un buon concorso di progettazione garantisce la modalità più aperta, trasparente, in grado di selezionare (anche giovani) progettisti e promuovere contemporaneamente il dibattito culturale sul tema. È importante sostenere la cultura della progettazione delle scuole per fare in modo che ci sia una crescita anche all'interno della comunità dei progettisti.

In questa direzione vanno alcune recenti esperienze italiane, tra le quali Torino fa scuola realizzata dalla Fondazione Agnelli e dalla Compagnia di San Paolo con il Comune di Torino. Il progetto fornisce interessanti spunti operativi attraverso due importanti riqualificazioni (le scuole medie Enrico Fermi e Giovanni Pascoli) condotte nell'intero processo, dalla scelta delle scuole fino alla loro riconsegna alla comunità scolastica.



## Bibliografia selezionata

1979, *Architetture per la scuola*, in «Casabella», n. 447-448, numero monografico.

Checchi P., Marcetti C., Meringolo P. (a cura di), 2010, *La scuola e la Città*. Firenze: Fondazione Giovanni Michelucci - Edizioni Polistampa.

Chiles P. (a cura di), 2015, *Building schools key issues for contemporary design*, Basel: Birkhauser.

Cicconcelli C., 1958, *Scuole materne, elementari e secondarie*, in Carbonara P. *Architettura pratica*, vol. 3, Tomo 2, Torino: UTET, pp.835-1082.

D'Amico N., 2010, *Storia e storie della scuola italiana: dalle origini ai giorni nostri*, Bologna: Zanichelli.

Deambrosis F., De Magistris A., 2018, *Architetture di formazione: note sull'edilizia scolastica italiana del Novecento*, in «Territorio», n. 85, pp. 103-113.

Fondazione Giovanni Agnelli, 2020, *Rapporto sull'edilizia scolastica*, Roma-Bari: editori Laterza.

Fianchini M., 2017, *Rinnovare la scuola dall'interno. Scenari e strategie di miglioramento per le infrastrutture scolastiche*, Santarcangelo di Romagna (rn): Maggioli.

Franchi G., Gallinella V., Michelagnoli S., Ponti G., Selleri R. (a cura di), 1985, *Una scuola per la riforma: Quindici anni di architettura per la scuola media superiore: 1970/1985*, Milano: Edizioni Unicopli.

Hertzberger H., 2008, *Space and Learning*, Rotterdam: 010 Publishers.

Hille R.T., *Modern schools: a century of design for education*, Hoboken: Wiley.

Leschiutta E. E., 1975, *Linee evolutive dell'edilizia scolastica. Vicende – norme – tipi 1949-1974*, Roma: Bulzoni Editore.

Merlo R., Falsetti F., 1994, *L'edilizia scolastica*, Roma: La Nuova Italia.

Pezzetti L. A., 2012, *Architettura per la scuola. Impianto, forma, idea*, Napoli, Clean.

Pietrangeli M., 1990, *Scuole contemporanee: dibattito, progetti, realizzazioni, 1970-1989*, Firenze: Le Monnier.

Romanini R., 1962, *Costruire scuole. Esigenze pedagogiche nell'edilizia scolastica*, Milano: Garzanti.

Sole M., 1995, *Manuale di edilizia scolastica*, Roma: NIS.

Tosi L. 2019, *Fare didattica in spazi flessibili*, Firenze: Giunti Scuola

Weyland B., Attia S., 2015, *Progettare scuole. Tra pedagogia e architettura*, Milano: edizioni Angelo Guerini.